

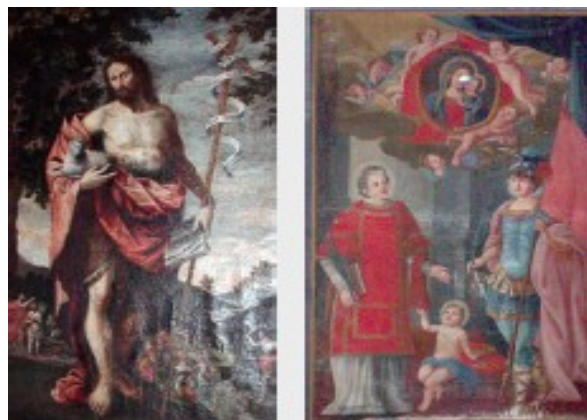
La Facciata: a capanna, risalente anch'essa al XVI° secolo, e decorata da piccole mensole e capitelli, non è simmetrica in seguito alla successiva aggiunta delle navate laterali.



La lunetta della porta, incisa con alcune croci e segni ad onda, è occupata dalla pietra della primitiva costruzione.

Il Tetto: è costituito da piode che poggiano su capriate di legno.

L'Interno: Fino al XVI° secolo, la chiesa era povera e spoglia, prive di suppellettili tranne un paio di panche per il servizio religioso. Vi erano una croce, un tabernacolo e dei candelieri di legno.



Non aveva decorazioni pittoriche. Si nota la copia -realizzata dall'artigiano Eugenio Bonelli- dell'ancona lignea dei misteri di San Bartolomeo (1593-1596), eseguita dai fratelli Andrea e Domenico Merzagora di Craveggia, bottega nota anche nel milanese (l'originale è stato trafugato nel 1978). Sulle pareti dell'abside sono visibili alcuni frammenti di affreschi quattrocenteschi.

Sono stati trasportati nella chiesa di Cristo Risorto: l'acquasantiera romanica del XII° secolo, il crocefisso ligneo del XVII° secolo, la statua lignea barocca del santo, risalente all'inizio del XVIII° secolo e realizzata dallo scultore Pietro Antonio Lanti di Macugnaga.

*CHIESA DI
SAN BARTOLOMEO
Di Villadossola*

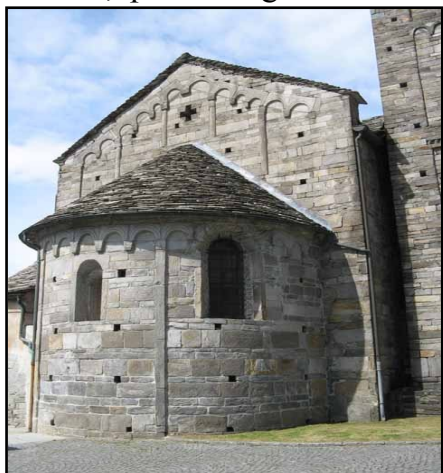


*A cura della classe
5^a Iter—anno 2012-13
dell'Istituto Tecnico
L. Einaudi di Domodossola*

CHIESA DI SAN BARTOLOMEO

Storia: la chiesa di S. Bartolomeo, risalente alla fine del X° secolo ed originariamente dedicata ai santi Fabiano e Sebastiano, è stata ristrutturata in epoche successive fino al barocco.

E' presumibile collegarla all'attività dei maestri muratori comacini che, prima di spingersi oltralpe, hanno operato nei luoghi vicini ai laghi di Como e Maggiore nonché in Ossola, porta lungo la strada che conduce



dalla Lombardia alla Borgogna.

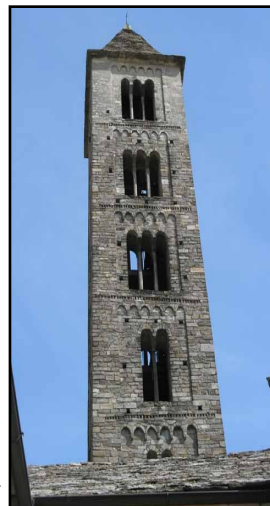
E' possibile anche l'intervento di Guglielmo da Volpiano, l'abate santo e costruttore che fondò

diverse abbazie in Europa in stile romanico. Era infatti amico di Arduino di Ivrea, a sua volta in buoni rapporti con i conti dell'Ossola.

Nelle epoche successive, in particolare nel XVI° secolo, l'edificio fu ristrutturato.

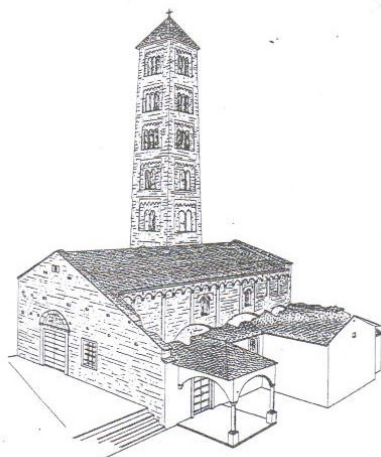
Nel 1747 divenne un semplice oratorio, con il passaggio della parrocchiale alla chiesa della Noga, per poi tornare parrocchiale nel 1926. Rimase tale fino al 1968, anno in cui fu consacrata, ad ottobre, l'ampia e moderna chiesa di Cristo Risorto.

Il Campanile: alto 34 metri, a torre quadrata di 4,82 metri di lato alla base, risale invece alla metà dell'XI° secolo. Comprende ben 7 ordini di specchiature ornate da monofore, bifore, trifore. I vuoti sono colmati da leggere colonnine sormontate da capitelli. Esso si conclude con una breve cuspide a base quadrata coperta di piode.

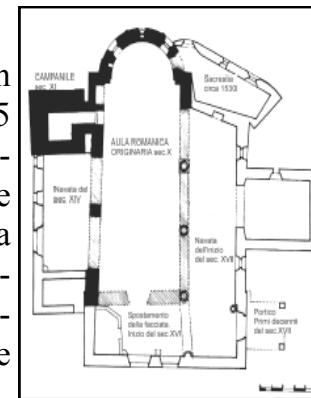


L'Edificio: la chiesa era nata ad unica navata rettangolare orientata secondo l'asse est-ovest come quasi tutte le chiese cristiane. Ha le stesse dimensioni originarie eccetto la lunghezza (era più corta di circa 4,5 metri). La struttura

muraria è costituita da blocchi, ben legati con malta, ricavati dalla beola locale, pietra che si sfalda facilmente ed offre superfici piane facili da ricoprire. Le parti originali visibili sono costituite dalle parti alte.



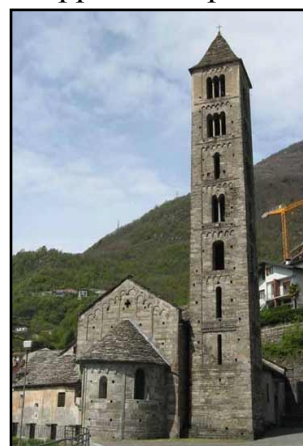
L'Abside: è divisa in campi coronati da 5 archetti pensili; l'alzata è semicircolare e finemente decorata mediante la suddivisione in 5 campi divisi da strette lesene coronate da archetti.



Nella specchiatura centrale appare una finestra a croce.

È verosimile che questa decorazione caratterizzasse originariamente tutto l'edificio: le facciate erano divise da riquadri separati da lesene (risalti di struttura muraria che danno l'impressione di colonne incassate) poco sporgenti, terminanti con semplici capitelli cubici decorati con incisioni ad alberello.

I rifacimenti del XVI° secolo hanno purtroppo compromesso l'unità stilistica



dell'edificio: a quell'epoca, risale infatti la trasformazione in navata sinistra di alcune cappelle addossate alla chiesa sul lato sud, l'apertura di finestre nell'abside, la riduzione delle mura perimetrali.